

RESOCONTO STENOGRAFICO

576.

SEDUTA DI LUNEDÌ 15 DICEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione:		PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	50728
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . .	50726	RUTELLI FRANCESCO (PR)	50732
(Trasmissione dal Senato)	50726	TESSARI ALESSANDRO (PR)	50731
Disegno di legge costituzionale:		Proposte di legge:	
(Trasmissione dal Senato)	50726	(Annunzio)	50725
Disegno di legge: (Discussione):		Interrogazioni e interpellanze:	
Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR - Contributi straordinari alle camere di commercio (4036).		(Annunzio)	50733
PRESIDENTE	50727, 50731, 50732	Consigli regionali:	
BONINO EMMA (PR)	50732	(Trasmissione di documenti)	50726
CORLEONE FRANCESCO (PR)	50728	Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro:	
		(Trasmissione di un documento) . . .	50726
		Corte dei conti:	
		(Trasmissione di un documento) . . .	50726

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
Nomine ministeriali:			
(Comunicazione ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978)	50727	RUTELLI FRANCESCO (PR)	50723, 50724
		TEODORI MASSIMO (PR)	50724
Risposte scritte ad interrogazioni:		Ordine del giorno delle sedute di do-	
(Annunzio)	50727	mani	50733
Sul processo verbale:		Ritiro di un documento del sindacato	
PRESIDENTE	50723, 50724, 50725	ispettivo	50734

La seduta comincia alle 16,30.

GIACOMO ROSINI, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta del 10 dicembre 1986.

Sul processo verbale.

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Come riportato nel processo verbale del quale è stata testé data lettura, nella seduta in oggetto sono intervenuto, a nome del gruppo radicale, per effettuare una breve commemorazione di Anatoli Marcenko, il dissidente sovietico morto in un *lager*, dopo alcuni decenni di prigionia politica e di gravissima condizione di costrizione, per via delle battaglie da lui condotte per il rispetto dei diritti civili ed umani dei suoi concittadini.

Il Presidente di turno, onorevole Biasini, nella replica a tale mia osservazione ed al mio richiamo, che furono fatti propri dal gruppo del Movimento sociale italiano, fece cenno ad una disponibilità e ad un impegno della Presidenza della Camera a compiere un atto politico: che si avviasse una iniziativa a carattere politico indirizzata al governo sovietico, che si av-

viasse una iniziativa nei confronti della famiglia di Marcenko, che si assumessero altre iniziative. Poiché, signor Presidente, è stato fatto espresso cenno ad una disponibilità della Presidenza della Camera a prendere in considerazione quel nostro richiamo, vorremmo nuovamente pregare la Presidenza stessa di dare comunicazione all'Assemblea dell'iniziativa eventualmente assunta o di assumere quest'ultima ove ciò non fosse ancora accaduto, sottolineando, in particolare, che è, e deve essere, un impegno del nostro Paese, del Parlamento e, riteniamo, anche del Governo fare in modo che i prigionieri dei «gruppi Helsinki», dei quali anche Marcenko era esponente (e, nonostante ciò, è stato lasciato consumarsi, sino a perdere la vita, in un *lager*), siano posti in libertà.

Questo che ho indicato è un obiettivo politico, su cui avremo modo in altra sede di intervenire. Ho voluto però accennarvi a titolo di richiamo ulteriore alla Presidenza della Camera. È necessario che i prigionieri nei *lager*, nelle carceri, nei luoghi di detenzione definiti «a carattere psichiatrico», vengano liberati, specie là dove facciano capo a quella organizzazione, diffusa nell'Unione Sovietica come negli altri paesi dell'est, che chiede l'applicazione integrale degli accordi di Helsinki. Una richiesta che, tra l'altro, è stata ancora nei giorni scorsi risolledata in maniera molto pressante da Leonid Pliusc, che è in visita a Roma. In conclusione,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

Presidente, nel richiamare l'impegno della Presidenza della Camera, che risulta a verbale, a dare una risposta alla nostra richiesta, noi sollecitiamo quella risposta ed una iniziativa sul problema indicato.

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, le assicuro che riferirò al Presidente della Camera la sua sollecitazione; ma lei deve convenire sul fatto che non avrei dovuto consentirle la parola. L'articolo 32, comma 3, del regolamento, infatti, specifica che sul processo verbale è concessa la parola soltanto in tre casi ben precisi: per fatto personale, a chi intenda proporre una rettifica del processo verbale stesso o a chi intenda chiarire il proprio pensiero espresso nella seduta precedente. La mia vuole essere una osservazione cordiale, che però ho ritenuto necessario esternare.

FRANCESCO RUTELLI. Ho parlato per un chiarimento del pensiero della Presidenza...!

PRESIDENTE. Il suo intervento, onorevole Rutelli, avrebbe potuto essere svolto in fine di seduta, esclusivamente per sollecitare l'adempimento di una richiesta da lei già posta.

Le assicuro nuovamente, comunque, che informerò il Presidente della Camera della sua richiesta.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Ho chiesto la parola per un richiamo agli articoli 41, comma 1, 11 e 21, comma 2: alle norme, cioè, che riguardano le attribuzioni dei segretari di Presidenza. Abbiamo assistito oggi, signor Presidente, ad un altro episodio di assenza di un segretario di Presidenza. Lei sa che i segretari di Presidenza sono otto e che ad essi sono attribuite, a norma degli articoli 11 e 21, funzioni particolarmente importanti: essi, infatti, so-

vraintendono alla revisione del processo verbale, formano l'elenco degli iscritti a parlare, collaborano con il Presidente per assicurare la regolarità delle operazioni di voto, e così via. Tanto è vero che svolgono funzioni importanti, che ostinatamente questa Assemblea esclude da tale incarico, in quanto li esclude dall'Ufficio di Presidenza, i rappresentanti radicali. Oggi, dicevo, si è verificata l'assenza dei segretari; ma io non mi sarei permesso di svolgere un richiamo al regolamento se non avessimo ascoltato, tempo fa, forse sei mesi fa, un monito solenne da parte del Presidente della Camera, pronunciato da quel seggio in un'altra occasione simile a quella di oggi. Mai più, affermò in sostanza, in quell'occasione, il Presidente della Camera, si dovrà verificare che non sia presente in aula almeno un segretario di Presidenza. Vi fu un impegno al riguardo, furono anche, credo, adottati provvedimenti in seno all'Ufficio di Presidenza: provvedimenti che non conosciamo, perché non facciamo parte, e *pour cause*, di tale organo.

Io le chiedo, signor Presidente, di sospendere questa seduta, onorando così gli impegni e i moniti che ho testé richiamato. Si dirà che è una questione di dettaglio. Si dirà che oggi, da parte del collega Rosini, c'è stata una lettura del processo verbale persino più attenta ed analitica di quella che ne avrebbero fatto altri colleghi che rivestono formalmente la carica di deputati segretari. Ma il fatto è che almeno un segretario di Presidenza deve essere presente. Ecco perché le chiedo una risposta, signor Presidente, e le chiedo di sospendere la seduta. Non c'è ragione, infatti, che non sia presente un segretario di Presidenza, dal momento che vi è un pletorico Ufficio di Presidenza, da cui ci si ostina, ripeto, a tener fuori i radicali.

Il mio richiamo, quindi, mi sembra pertinente, signor Presidente, e gradirei molto, proprio per quel buon andamento dei nostri lavori cui credo tutti teniamo, che lei mi volesse rispondere in un qualche modo soddisfacente.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per una seconda osservazione, collegata alla prima. Anche in questo caso si tratta di una osservazione che avremmo potuto fare in Ufficio di Presidenza o nella Giunta per il regolamento, se ne avessimo fatto parte. È stata stampata una nuova edizione del regolamento della Camera, con copertina di color violetto, che ha sostituito la precedente edizione con copertina marrone e che contiene la nuova novellistica delle riforme regolamentari approvate nel corrente anno. Ora, signor Presidente, la nuova edizione non contiene il testo della Costituzione (e passi) e neanche un indice. Credo che sia un fatto molto grave perché il singolo deputato, che non necessariamente deve essere un esperto in materia, non è in grado di usare questo regolamento. L'elemento più importante perché un regolamento possa essere usato in qualsiasi momento da qualunque deputato è, infatti, proprio l'indice per argomento, che consente, appunto, di rinvenire subito la norma del regolamento che si ricerca. Nella precedente edizione vi era anche una tabellina di raffronto tra il regolamento del Senato e quello della Camera.

Non si tratta, signor Presidente, di cosa di poco conto. Qui, evidentemente, vi è la volontà (mi auguro che non sia una volontà esplicita della Presidenza o magari dell'alta burocrazia della Camera) che tale manualetto non possa essere usato per quello che, invece, è il suo scopo, da ciascun deputato. Le chiedo, quindi, signor Presidente, che si stampi immediatamente una nuova edizione del regolamento, integrale, con il testo della Costituzione, che ne deve essere parte integrante, e con un indice che ne garantisca la fruibilità da parte dei deputati. Di una edizione come quella attuale, infatti, il singolo deputato non sa che farsene, e questo è un elemento grave per i nostri lavori ed il rispetto delle regole del gioco.

PRESIDENTE. Onorevole Teodori, risponderò innanzitutto al suo ultimo rilievo. L'attuale edizione del regolamento

è puramente provvisoria e non sostituisce la precedente. Sappiamo tutti, per nostra esperienza parlamentare, che in alcuni dibattiti occorre disporre del regolamento e, per i vari riferimenti, anche del testo della Costituzione. Sappiamo anche molto bene, però, come spesso sia necessario consultare con estrema rapidità uno specifico articolo del regolamento. A questo secondo obiettivo è indirizzata la presente edizione del regolamento che, lo ripeto, non sostituisce il testo diciamo *maior*, ma rappresenta un testo minore da usarsi in aggiunta all'altro.

Venendo ora all'altra sua osservazione sulla assenza di deputati segretari nella seduta odierna, debbo ammettere subito che, senza alcun dubbio, i suoi rilievi sono fondati. È giusto sottolineare come oggi non sia presente nessuno degli otto deputati segretari e naturalmente sarà mio dovere rappresentare al Presidente della Camera tale situazione, perché indubbiamente è un fatto non solo spiacevole, ma scorretto.

Non credo, però, di poter aderire alla sua richiesta di sospendere la seduta; il problema potrà porsi qualora si debba procedere a votazioni che richiedano la presenza dei segretari di Presidenza e non in fase di discussione.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(Il processo verbale è approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 12 dicembre 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FIORI. «Norme per l'iscrizione nei ruoli d'onore delle forze armate e dei Corpi armati dello Stato» (4261).

È stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

BELLUSCIO: «Estensione al personale delle forze dell'ordine in quiescenza dell'indennità pensionabile corrisposta al personale in servizio» (4263).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 13 dicembre 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge costituzionale:

S. 1538. — «Modifiche ed integrazioni alla legge costituzionale 23 febbraio 1972, n. 1, concernente la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia; modifiche ed integrazioni allo Statuto speciale per la Valle d'Aosta» (*approvato, in prima deliberazione, dalla Camera, modificato, in prima deliberazione, da quel Consesso*) (1299-B).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio della trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 13 dicembre 1986, il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 2012. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1986, n. 708, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative» (4262).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della II, della V e della VI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 17 dicembre 1986.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 11 dicembre 1986, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale per gli esercizi dal 1982 al 1984. (doc. XV, n. 126).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 11 dicembre 1986, ha trasmesso il testo di osservazioni e proposte «sulla circolazione stradale nel quadro del piano generale dei trasporti», approvato dall'assemblea di quel consesso nella seduta del 27 novembre 1986.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di ottobre sono pervenuti un ordine del giorno dal consiglio regionale del Piemonte e una delibera dal consiglio regionale d'Abruzzo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il Servizio affari regionali e delle autonomie.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina della dottoressa Cesarina Di Raimondo Misiani a membro del consiglio federale dell'Aeroclub d'Italia.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

Comunico altresì che il ministro della marina mercantile, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore Alfredo Sabella a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del Porto di Trieste.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR - Contributi straordinari alle Camere di commercio (4036).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR - Contributi straordinari alle camere di commercio.

Avverto che è stata presentata la seguente questione pregiudiziale di costituzionalità:

«La Camera,

considerato che si intende estendere per un altro triennio il regime transitorio previsto dalla riforma tributaria del 1972 così violando l'articolo 5 della Costituzione;

considerato che l'acquisizione del gettito ILOR al bilancio dello Stato viola l'articolo 119 della Costituzione, primo e secondo comma;

delibera

il non passaggio alla discussione del disegno di legge n. 4036.

«TESSARI, TEODORI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, RUTELLI, STANZANI GHEDINI».

Avverto altresì che è stata presentata la seguente questione pregiudiziale di merito:

«La Camera,

considerato che questo provvedimento reitera per l'ennesima volta il regime transitorio previsto dalla riforma tributaria del 1972 per la corresponsione dei contributi relativi ai tributi soppressi;

considerato che l'acquisizione del gettito ILOR al bilancio dello Stato contrasta con le dichiarate volontà di giungere alla riforma finanziaria degli enti locali;

delibera

il non passaggio alla discussione del disegno di legge n. 4036.

«CORLEONE, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI, TESSARI».

A norma del comma 4 dell'articolo 40 del regolamento, sulle pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione, nella quale potranno intervenire, oltre ai presentatori di ciascuno dei due strumenti, un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

L'onorevole Corleone ha facoltà di illustrare la sua pregiudiziale di merito.

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, colleghi, signor sottosegretario, ci troviamo di fronte a un disegno di legge che non può essere lasciato passare senza suscitare un'attenzione adeguata, perché sulla questione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Corleone, lei naturalmente sa di avere a disposizione trenta minuti per illustrare la questione pregiudiziale. Le dico questo anche perché era stato assunto un impegno preciso nella Conferenza dei capigruppo circa i tempi da riservare alla discussione sulle linee generali di tutti e tre i provvedimenti.

FRANCESCO RUTELLI. Dalla Conferenza dei capigruppo a maggioranza!

ALFREDO PAZZAGLIA. C'era un impegno da parte di chi ha approvato questa decisione, signor Presidente, non da parte di chi l'ha contrastata e non vi ha aderito.

PRESIDENTE. Comunque, l'ho ricordato solo per memoria — a questo punto piuttosto patetica —, onorevole Pazzaglia!

FRANCESCO CORLEONE. Signor Presidente, ricordavo che a questo proposito esiste da lungo tempo una questione che la Camera non può pensare di risolvere in

questo modo. Vediamo allora la questione qual è, nei suoi esatti termini.

È stata adottata una linea politica di reiterazione continua di questi provvedimenti: questa è esattamente l'ottava proroga delle disposizioni previste nel lontano 1972 con la riforma tributaria. E che questo sia ormai inaccettabile lo si deduce anche dal fatto che, davanti alla Corte costituzionale, è stato sollevato un conflitto dalla regione Lombardia, e quindi dalla regione Liguria. Si potrà dire che è un conflitto che la Corte costituzionale ha già risolto; è vero, ma lo ha risolto tre anni fa. Ebbene, dopo tre anni da quella pronuncia (e nell'illustrazione della pregiudiziale di costituzionalità ne saranno ricordati i termini), questo disegno di legge propone una proroga *tout court* di altri tre anni, fino al 1989, andando così oltre i termini di questa legislatura, andando a invadere un altro campo, un altro terreno, altre responsabilità, senza porsi il problema di cosa significhi questa politica della proroga, anno dopo anno, ed ora della proroga triennale.

Il significato di tutto questo è assai semplice: si tratta di una presa in giro. Si parla di necessità di autonomia finanziaria degli enti locali, per cui si affronta (a parole!) il problema della finanza locale, e si discetta di attribuire facoltà impositiva agli enti locali; in realtà, però, quella che si continua a seguire è una via di centralismo, ma neppure efficiente ed efficace: un puro centralismo, in sostanziale accordo, in qualche modo, con le regioni, che si lasciano spossessare delle loro prerogative e dei loro poteri per ottenere dei fondi con cui poter acquisire in qualche modo un qualche consenso. È la distruzione delle autonomie ma anche dello Stato centrale; è una visione confusa, niente altro e niente più.

Dobbiamo anche dire che è inconcepibile che questo provvedimento venga considerato un atto collegato alla legge finanziaria. Un atto di tal tipo poteva essere costituito solo dalla riforma della finanza locale. Quello che abbiamo di fronte è un

provvedimento il cui contenuto è sempre stato ricompreso nell'ambito della legge finanziaria, ma il senso diverso di prevedere provvedimenti di settore collegati alla legge finanziaria doveva essere quello di non elaborare una legge finanziaria *omnibus*, «luogo di contrattazione», bensì un provvedimento che delineasse il quadro delle grandi scelte economiche, e che fosse quindi accompagnato da grandi provvedimenti tra cui uno certamente sulla finanza locale. Questo era scritto, non ce lo siamo inventati noi.

Ci viene proposto oggi un disegno di legge per cadenzare a livello triennale quella che normalmente era una proroga annuale. Noi sosteniamo, di conseguenza, che non ci si può baloccare con la TASCÒ, con la facoltà impositiva degli enti locali e poi accettare che il gettito dell'ILOR, in maniera pressoché definitiva, sia restituito allo Stato.

Chi davvero vuole che ci sia chiarezza nei rapporti tra lo Stato, le regioni e gli enti locali dovrebbe insistere affinché venga effettuata la restituzione di questo tipo di gettito alle regioni. Questa è la cosa da fare subito. Non si capisce perché si sognino altre facoltà impositive mentre quella che è già fissata la si attribuisce allo Stato. Questo è un procedimento inaccettabile logicamente, oltre che in termini di chiarezza finanziaria e di rapporto tra le autonomie e lo Stato. Le regioni e i comuni fanno male a tenere convegni ed a fare discussioni interminabili sulla facoltà impositiva senza rivendicare quanto già è stabilito, anzi lasciando che venga sottratto loro questo buon diritto.

Una misura temporanea quanto deve durare? Certo, siamo abituati alle disposizioni transitorie della Costituzione che non transitano mai. In questo caso, misure temporanee diventano definitive. Infatti, con il disegno di legge in esame, l'ILOR diventa surrettiziamente definitiva. C'è di più: credo che oggi la Corte costituzionale non potrebbe ripetere quanto già affermato tre anni fa perché, in questo caso, si prescinde addirittura dal gettito dell'ILOR, si dà un aumento correlato al tasso di inflazione presunto

del 4 per cento per il primo anno e del 3 per cento per i due successivi e si pone come base il gettito del 1986, parallelamente al criterio usato per la spesa storica.

Questo sistema rende veramente inaccettabile la gestione della finanza locale in generale e questo provvedimento in particolare. Abbiamo posto tale problema in precedenti dibattiti, ed è per questo che riteniamo che il provvedimento in discussione non possa essere accettato a scatola chiusa.

La pregiudiziale di merito che il gruppo radicale ha presentato assume allora il valore di un campanello d'allarme, perché questo modo di procedere contrasta con la più volte sbandierata volontà di giungere alla riforma della finanza locale, che è in discussione al Senato.

Bisogna decidere una buona volta che cosa si vuole fare. Sentiamo ripetere che dobbiamo approvare rapidamente i provvedimenti che ci vengono trasmessi dal Senato, ma poi constatiamo che alcune riforme importanti, come quelle della Presidenza del Consiglio e della finanza locale, che sono in discussione presso l'altro ramo del Parlamento, non le vediamo comparire all'orizzonte.

Anche qui si sognano altre riforme istituzionali, ma quelle che potrebbero essere approvate, e che sarebbero utili ed importanti, non si vedono arrivare. Il gruppo radicale, quindi, con la pregiudiziale presentata chiede di non affrontare il disegno di legge in discussione perché il problema va esaminato nella sua globalità. Il nostro atteggiamento non deve essere considerato come una fuga o come la volontà di sottrarre disponibilità al dibattito: è, invece, motivato da ragioni di principio e di sostanza.

D'altronde, lo stesso relatore, onorevole Corsi, ha già mosso in Commissione alcune obiezioni, incentrando le sue richieste soprattutto sulla permanente transitorietà. Questa volta, però, c'è qualcosa di peggio: vengono usate formule identiche a quelle del passato, ma nel provvedimento in discussione non c'è più

il riferimento alla prevista adozione di nuove norme, che formalmente giustificava la transitorietà. Il che lascia trasparire la volontà inespressa di non fare nulla in tema di riforma della finanza locale; e questo spiega anche perché l'apposito provvedimento sia fermo al Senato da oltre un anno.

Sono queste le considerazioni che intendevamo svolgere; quella della legge finanziaria è una faccenda seria, abbiamo visto come si è svolto il dibattito su di essa. Da snella, la finanziaria in realtà è risultata molto robusta, quanto a finanziamenti destinati a grandi opere di regime; vi saranno boiardi di Stato, una razza più o meno padrona, da cui queste risorse potranno essere profuse a tutto spiano ma, a questo punto, quando si mettono in gioco, oltre ai denari, anche principi e riforme di fondo dell'ordinamento repubblicano, un atto di responsabilità sarebbe quello di fermarsi a verificare cosa si sta facendo, per vedere se non sia il caso di cambiare radicalmente.

Se non dovesse essere approvata questa pregiudiziale di merito, il gruppo radicale porrà le questioni che ora ho ricordato a grandi linee; ma ci auguriamo che si voglia oggi intimare questo alt, proprio perché sia un segnale al Governo, nel senso che questioni simili vanno affrontate con rigore e non con quella approssimazione che potrebbe essere adeguata a qualche provvedimento spicciolo, ma non ad uno come questo che affronta un nodo essenziale. In molte occasioni abbiamo fatto rilevare quanto esso sia determinante e in questa circostanza lo poniamo al centro della riflessione nostra e della Camera: in una settimana di lavoro della Camera ingolfata di provvedimenti da esaminare, bisogna trovare il coraggio — se possibile — di cancellare dall'ordine del giorno quelli che, se affrontati in questo modo, vengono discussi in fretta e malamente.

Abbiamo la certezza che sui compiti degli enti locali occorre fare assoluta chiarezza. Le regioni esistono ormai da

molti anni e si può fare un bilancio: se questo è così desolante, bisogna porsi il problema di che cosa e perché non ha funzionato. E non ha funzionato proprio questo rapporto con lo Stato, un rapporto di irresponsabilità. Si è accettato il criterio del trasferimento delle risorse da parte dello Stato, senza alcuna responsabilità circa il loro utilizzo, eccezion fatta per un criterio di ripartizione tutelando questa o quella provincia, questo o quel settore, questa o quella corporazione e niente di più.

Queste sono le questioni sul tappeto: ve ne sono di notevolissime perché, con le regioni che hanno accettato di svolgere questo ruolo di passaggio delle risorse e nient'altro, in maniera irresponsabile, si assiste al tentativo, da parte dello Stato, di scavalcare le regioni stesse e di andare direttamente, per una serie di provvedimenti e misure, a trattare o con le comunità montane o con i comuni. Anche in questo caos si verifica un nuovo arbitrio: è veramente una situazione che blocca ogni spirito di riforma. Neppure a parlare di Stato regionale, siamo veramente a una situazione di confusione!

Ecco allora che noi vogliamo chiarire le ragioni del motivo che sta alla base della nostra posizione: rispetto a questo problema noi siamo mossi da un motivo di fondo e di principio concernente il merito del provvedimento e per questo abbiamo proposto una questione pregiudiziale di merito. Vogliamo, però, anche ricordare il fatto che, per quanto riguarda il gruppo radicale, la settimana che inizia oggi è una settimana estremamente impegnativa sempre sul piano delle regole del gioco. Quello che esaminiamo sono infatti le regole che il Governo ci pone rispetto alla finanziaria; quello che ci viene posto e che poniamo noi è il problema delle regole del gioco rispetto alle autonomie, al ruolo dello Stato e delle regioni, ma anche in questa Camera. Occorre chiedersi se sia accettabile che, da una parte, la maggioranza possa redigere gli ordini del giorno come vuole e se un gruppo parlamentare possa accettare di vedere gli im-

pegni presi in più e più occasioni ufficiali disapplicati, ridicolizzati e resi carta straccia.

Ecco allora, che il discorso delle regole istituzionali ha senso, perché, se si rompono tali regole nel Parlamento, è chiaro che poi il Governo, la maggioranza e tutti i gruppi parlamentari possono pensare che, se si gioca senza regole, anche i provvedimenti legislativi possono essere senza alcuna regola. I due aspetti vanno di pari passo: il rispetto delle regole formali o viene osservato in ogni momento oppure è chiaro che, avendolo rotto in un punto, lo si rompe in ogni punto. Ed è chiaro che, se non si elimina una situazione che si sa essere inaccettabile, come quella che noi denunciavamo, ad esempio, per l'assenza del gruppo radicale dall'Ufficio di Presidenza, è chiaro che poi può essere anche accettato da tutti pacificamente che si dica che l'atto che deve corredare la finanziaria, cioè la riforma della finanza locale, risulti poi essere un'altra cosa. Ancora, si può accettare che, invece di un provvedimento che non offenda né le autonomie né lo Stato, sia adottato un provvedimento che dal 1972 viene reiterato e, questa volta, addirittura fino al 1989.

Ecco, questo è il quadro in cui noi poniamo la nostra questione e su questo invitiamo tutti i colleghi a fare una riflessione approfondita, meditata, perché non si tratta certamente di cosa di poco momento (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tessari ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale di costituzionalità.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, dopo le efficaci parole del collega Corleone, credo di poter concentrare il mio intervento in pochissime battute. Abbiamo già avuto, direi quasi con pedante monotonia, occasione di presentare ripetutamente in quest'aula la pregiudiziale di costituzionalità per

moltissimi provvedimenti. Anche questi nostri interventi dovrebbero essere, in una Camera funzionante e rispettosa delle regole del gioco, interventi straordinari. Purtroppo straordinari non sono, in quanto non è straordinario il ricorso del Governo a strumenti legislativi che in qualche modo violano la Costituzione.

Il provvedimento al nostro esame viola la Costituzione in diversi punti. Esso prevede, come diceva poc'anzi il collega Corleone, di sanare una situazione che però non si ha politicamente il coraggio di affrontare alla radice. In parole povere un regime transitorio di cattiva dipendenza delle regioni dallo Stato viene con questo provvedimento ulteriormente prolungato. Nella nostra pregiudiziale di costituzionalità si fa riferimento alla palese violazione dell'articolo 5 della Costituzione, il quale recita: «La Repubblica, una ed indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento». Questo dicevano i costituenti all'inizio della vita del nostro regime parlamentare, addì 27 dicembre 1947. Sono trascorsi più di quarant'anni e le autonomie locali non sono state ancora attuate. Le regioni sono sottoposte alla spada di Damocle dell'allinearsi al volere dell'amministrazione centrale, altrimenti lo Stato potrebbe togliere operatività all'iniziativa locale, in quanto quest'ultima ha bisogno del varo di provvedimenti di questo genere per dar vita alla propria gestione ordinaria. Quindi è impensabile che le regioni possano vivere in funzione di provvedimenti transitori che, dopo l'approvazione del disegno di legge al nostro esame, dovrebbero forse essere un po' meno transitori e divenire, da annuali, triennali. Questa logica è comunque perversa.

Il provvedimento al nostro esame viola poi un altro articolo della Costituzione, anzi più precisamente i primi due commi dell'articolo 119, i quali così recitano: «Le regioni hanno autonomia finanziaria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

nelle forme e nei limiti stabiliti da leggi della Repubblica, che le coordinano con la finanza dello Stato e delle province e dei comuni. Alle regioni sono attribuiti tributi propri e quote di tributi erariali». Qual è la difficoltà nel riconoscere questa autonomia alle regioni? Perché dobbiamo ritardare l'approvazione (considerato che vi è una larga maggioranza in Parlamento per farlo) di una legge che dia soddisfazione al dettato costituzionale?

Signor Presidente, queste sono le ragioni per le quali riteniamo non si debba procedere oltre nell'esame di questo provvedimento, proprio per un rispetto sostanziale, oltre che formale, del dettato costituzionale.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, dovremmo procedere alla votazione delle questioni pregiudiziali presentate. Occorre però considerare che nella seduta odierna non erano previste votazioni ed inoltre, come ha osservato giustamente l'onorevole Teodori all'inizio della seduta, non ritengo che si possa procedere ad una votazione in assenza dei deputati segretari.

Se non vi sono obiezioni, si potrebbe rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del disegno di legge n. 4036 e passare al secondo punto dell'ordine del giorno.

ALFREDO PAZZAGLIA. Noi siamo contrari, signor Presidente.

FRANCESCO RUTELLI. Anche noi siamo contrari.

PRESIDENTE. A questo punto, nel prendere atto dell'opposizione degli onorevoli Pazzaglia e Rutelli, non mi resta che rinviare il seguito del dibattito alla seduta di domani, e togliere la seduta.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Capisco che lei non metta in votazione le questioni pregiudiziali perché evidentemente sul provvedimento la maggioranza non ci sarebbe.

PRESIDENTE. No, non per questo, ma perché mancano i deputati segretari. Del resto, anche l'onorevole Teodori voleva che sospendessi la seduta, anzi voleva che la sospensione avvenisse prima!

EMMA BONINO. Appunto, Presidente, o la norma sulla presenza dei segretari di Presidenza vale sempre o non vale mai! Abbiamo potuto aprire la seduta con la presenza del signor Rosini, ma quando abbiamo chiesto di sospenderla lei non ha accolto la nostra richiesta...

FRANCESCO RUTELLI. Faccio io il segretario! Sono il deputato più giovane tra i presenti!

EMMA BONINO. Mi consenta, quindi, di non essere d'accordo con la decisione di chiudere ora la seduta. Si potrebbe tranquillamente votare, anche se capisco che la maggioranza governativa, per altro assente, sarebbe andata in assoluta minoranza.

UMBERTO CORSI. Siccome tu non avresti votato, non si sarebbe andati sotto!

EMMA BONINO. Questa è un'altra questione perché la Camera dei deputati non sono i dieci deputati radicali.

PRESIDENTE. Onorevole Bonino, le confermo che, prima, al giusto rilievo dell'onorevole Teodori ho risposto che, se si fosse dovuto procedere a votazioni, evidentemente si sarebbe posto il problema dell'assenza dei deputati segretari, la cui presenza sarebbe risultata in tal caso necessaria.

Confermo quindi che il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani, e toglierò la seduta.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Martedì 16 dicembre 1986, alle 10 e alle 16:

Ore 10

Discussione del disegno di legge:

S. 342. — Norme sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (*approvato dal Senato*) (3566).

— *Relatore:* Mattarella.

Ore 16

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1751. — Ratifica ed esecuzione dell'atto unico europeo, aperto alla firma a Lussemburgo il 17 febbraio 1986, con atto finale e dichiarazioni ad esso allegate (*approvato dal Senato*) (4029).

— *Relatore:* Malfatti.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1225. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica di San Marino e la Repubblica italiana aggiuntivo alla convenzione di amicizia e buon vicinato del 31 marzo 1939, firmato a San Marino il 26 gennaio 1984 (*modificato dal Senato*) (2154-B).

— *Relatore:* Ferrari Marte.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 689. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repub-

blica italiana e il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista per regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con scambio di lettere in pari data (*approvato dal Senato*) (2188).

— *Relatore:* Armato.

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

SPAGNOLI ed altri: Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (65).

BARACETTI ed altri: Norme per la valorizzazione della lingua e della cultura friulane (68).

CONTU: Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda in applicazione dell'articolo 6 della Costituzione della Repubblica (177).

SCOVACRICCHI: Provvedimenti per lo sviluppo della cultura, della lingua e delle tradizioni del Friuli (350).

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Riconoscimento della parità giuridica della lingua sarda con la lingua italiana e introduzione del sistema di bilinguismo in Sardegna (535).

RUSSO FRANCO ed altri: Norme in materia di minoranza linguistiche. (1174).

RUSSO FRANCO ed altri: Norme per la tutela della minoranza linguistica friulana (1175).

FINCATO ed altri: Norme per la tutela delle minoranze linguistiche (1195).

RUSSO FRANCO ed altri: Norme per la tutela della minoranza linguistica sarda (1244).

TRAMARIN ed altri: Norme per la tutela della lingua e della cultura veneta (1467).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

DUJANY ed altri: Provvedimenti per la tutela e la promozione della lingua e della cultura della minoranza etnico-linguistica occitana in Italia (2421).

— *Relatori*: Labriola, per la maggioranza; Pazzaglia, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Somme da corrispondere alle regioni e ad altri enti in dipendenza dei tributi soppressi nonché per l'acquisizione allo Stato del gettito ILOR - Contributi straordinari alle camere di commercio (4036).

— *Relatore*: Corsi.
Relazione orale).

6. — *Discussione del disegno di legge*:

Utilizzo del Fondo contributi istituito presso il Mediocredito centrale ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295 (3838).

— *relatore*: Rosini.
Relazione orale).

7. — *Discussione del disegno di legge*:

Interessi sui conti correnti intrattenuti con la tesoreria dello Stato dagli Istituti di

previdenza amministrati dal Ministero del tesoro (4037).

— *Relatore*: Laganà.
(relazione orale).

La seduta termina alle 17,40

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Ronchi n. 4.19045 del 11 dicembre 1986.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 19,45.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

—

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

SARTI ARMANDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in data 5 dicembre 1986 l'interrogante ha presentato un'interrogazione con risposta scritta al ministro dell'ambiente per sapere come intende procedere per consentire alle aziende municipalizzate di igiene ambientale di adeguare tecnologicamente i propri impianti di incenerimento dei rifiuti;

la stampa il giorno seguente ha divulgato alcune dichiarazioni del ministro

dell'ambiente, rese nel corso del convegno di Genova « Eco punto '86 » in cui si apprende che egli avrebbe intenzione di predisporre un decreto-legge in cui, in caso di inadempienza dei comuni alla realizzazione degli impianti di incenerimento e smaltimento dei rifiuti, si affiderebbe il completamento delle opere necessarie ad una società concessionaria delle partecipazioni statali —:

se conferma il contenuto di tali dichiarazioni e se non ritenga che la sostituzione dei comuni da parte di una società a partecipazione pubblica non contraddica la funzione istituzionale che svolgono i comuni e le loro aziende in un settore di così primaria importanza come quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e speciali, tenendo conto che solo i comuni e le loro aziende sono in grado di realizzare, nel modo più efficace, efficiente ed economico una gestione unitaria ed integrata dei servizi di raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti.

(5-02976)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SODANO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

risulta da un dettagliato rapporto della locale stazione dei carabinieri che nel comune di Riano l'ultimo censimento effettuato ha suscitato molte perplessità per le dichiarazioni di irreperibilità relative ad alcuni cittadini residenti nel comune da parecchi anni;

nel procedimento penale in corso a carico di Elvezio Bocci, Giovanni Diamante e Giovanni Modesti, rispettivamente sindaco, segretario e dipendente del comune di Riano, hanno trovato conferma le perplessità suesposte, in quanto è emerso che sono state soppresse numerose schede già compilate, che altre schede non sono state consegnate o ritirate e che non sono stati effettuati gli accertamenti e le verifiche previsti per il completamento delle operazioni di censimento;

la non corrispondenza della popolazione legale, quantificata nell'ultimo censimento, alla popolazione effettivamente residente in Riano, ha comportato la modifica del sistema elettorale rispetto a quanto previsto dalla legge per i comuni con popolazione residente superiore alle 50.000 unità —:

se non ritengano opportuno, quanto meno, che l'Avvocatura di Stato si costituisca parte civile nel procedimento penale in corso. (4-19087)

SODANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la legge 382 dell'11 luglio 1980 stabilisce il pensionamento dei professori universitari associati a 65 anni;

la successiva legge n. 705 del 9 dicembre 1985, consente lo scivolamento dell'età pensionistica a 70 anni soltanto per quei professori associati che prima erano stati incaricati e che divenuti associati avrebbero dovuto lasciare il servizio a 65 anni —:

se non ritenga necessario assumere iniziative che prevedano l'età di pensionamento a 70 anni per tutti i professori associati, al fine di evitare una sperequazione nella categoria mediante una revisione della normativa della legge n. 705. (4-19088)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che

annessa all'istituto tecnico agrario statale « G. Scarabelli » di Imola è l'azienda agraria, la cui direzione spetta, in conformità delle norme vigenti, al preside dell'istituto stesso il quale, insieme ai dirigenti dello Scarabelli, avviarono dieci anni fa un piano organico di ammodernamento e di potenziamento che ha richiesto e richiede tutt'ora un grande impegno e notevoli sacrifici finanziari;

il programma di riconversione fondiaria ed agraria è consistito nel rinnovo totale del parco-macchine, nella sostituzione degli impianti arborei obsoleti con specie e colture di pregio, nella realizzazione di un laghetto artificiale con i relativi impianti irrigui fissi e mobili e nell'introduzione di moderne attrezzature per la cantina. Mentre però all'acquisto delle macchine agricole ed enologiche, considerate materiale didattico, si è potuto provvedere grazie ai contributi straordinari del Ministero della pubblica istruzione, le spese sostenute per gli altri miglioramenti hanno invece gravato sul bilancio aziendale;

i disagi atmosferici del gennaio 1985 e dell'estate successiva nonché le sfavorevoli condizioni meteorologiche del 1986 si sono riflesse negativamente sulle produzioni delle colture a cui si è, poi, asso-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

ciata l'incidenza sempre maggiore dei costi sulla gestione (specie per concimi, antiparassitari, carburanti, sementi, assicurazioni varie e soprattutto, per la manodopera che assorbe oltre il 40 per cento del reddito lordo);

attualmente la superficie coltivata (ettari 24,60 circa) è ripartita in: *a*) colture erbacee; *b*) colture arboree: 1) il nuovo vigneto; 2) vigneto realizzato nel 1968-69; 3) albicocchetto; 4) pescheto; 5) frutteto didattico;

nell'autunno-inverno 1986-87 dovranno essere completati gli impianti arborei con la messa a dimora di un susinetto, di un pescheto e di actinidia per complessivi ettari 4,50 -;

se il Governo consideri opportuno, come l'interrogante auspica, concedere un contributo straordinario *una tantum* all'azienda agraria dell'istituto, per incentivare il lavoro divulgativo e sperimentale già, parzialmente, in atto. (4-19089)

PATUELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

all'istituto tecnico agrario statale « G. Scarabelli » di Imola è annesso il convitto la cui direzione spetta, ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889, della circolare ministeriale 21 agosto 1945, n. 48 e della circolare ministeriale 2 aprile 1971, n. 113, al preside dell'istituto stesso;

dal 1980-81 e in particolare nell'ultimo quinquennio, le presenze dei convittori si sono dimezzate a causa del restringimento dell'area territoriale dell'utenza con la conseguente accentuazione del pendolarismo e a causa dell'insofferenza degli adolescenti all'internato nonostante la liberalizzazione dei regolamenti disciplinari;

una situazione del genere crea complessi problemi di ordine organizzativo, amministrativo e soprattutto finanziario (nel 1985 oltre il 60 per cento sulla

spesa globale), se negli ultimi due esercizi, il comune di Imola non avesse concesso un congruo contributo straordinario nell'ambito della legge regionale sul « Diritto allo studio »;

al forte calo dei convittori non ha corrisposto una proporzionata contrazione degli organici, cosicché per appena 50 ospiti prestano servizio 31 persone, tra istitutori, personale ausiliario, ecc., con una spesa annua di circa 500.000.000 a carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, che deve anche accollarsi gli oneri finanziari per la manutenzione del fabbricato che è di proprietà dello Stato;

tutte le responsabilità giuridiche, pedagogiche, amministrative e finanziarie gravano tutt'ora nel preside il quale svolge le mansioni di rettore e talvolta di vice-rettore, senza percepire alcun compenso economico, mentre in un convitto con appena 20-30 ragazzi, la pianta organica prevede posti di rettore e di vice-rettore -;

se il Governo consideri opportuno, come l'interrogante ritiene indispensabile e indilazionabile, procedere alla riforma *ab imis* di queste istituzioni educative e, in attesa concedere la completa autonomia ai convitti e/o creare attraverso la revisione della pianta organica di cui al D.P.R. 31 maggio 1974, n. 420, almeno i posti dei vice-rettore (con mansioni specifiche e ampie deleghe da parte del preside che potrebbe conservare le responsabilità giuridiche) e di segretario-economista. (4-19090)

PATUELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che

ai sensi e per gli effetti della legge 15 giugno 1931 e della circolare ministeriale 21 agosto 1945, n. 28, al preside degli istituti tecnici agrari spetta anche la direzione dell'azienda agraria e dell'annesso convitto;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

per quanto concerne l'azienda agraria dell'istituto tecnico agrario statale « G. Scarabelli » di Imola (Bologna) è stato attuato un programma di riconversione fondiaria ed agraria che ha permesso all'azienda, a costo di notevoli sacrifici finanziari, di porsi all'avanguardia nel comprensorio imolese e di costituire, in tal modo, un valido sussidio didattico;

il ministro della pubblica istruzione con decreto del 3 settembre 1982, creò i posti di assistente alla presidenza e di tecnico dell'azienda agraria;

tale decreto ministeriale ha operato solo per l'anno scolastico 1983-84 e che malgrado le pressanti richieste formulate dal consiglio di istituto e dal preside, il Ministero della pubblica istruzione, con foglio n. 824 di protocollo del 13 giugno 1986 comunicò che, stante l'indisponibilità del dicastero del tesoro dovuta all'esigenza di contenere la spesa pubblica, non poteva accogliere i desiderata dell'istituto;

il preside non può direttamente dedicarsi alla conduzione pratica del settore che si svolge in buona parte nel periodo estivo che però richiede la presenza continua di un tecnico qualificato —:

se ritenga opportuno, come l'interrogante ritiene necessario, che venga ulteriormente attuato di disposto del decreto ministeriale 3 settembre 1982 che, appunto, prevede per questo istituto un posto di I.T.P. addetto all'azienda agraria, e un posto di assistente alla presidenza.

(4-19091)

FACCHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se è a conoscenza di una esigenza espressa dalla Associazione nazionale combattenti e reduci, i cui associati pagano le conseguenze delle difficoltà burocratiche relative all'espletamento delle pratiche per gli adempimenti di cui alla legge n. 140 del 1985, che è ancora inat-

tuata proprio per la lunghezza delle pratiche necessarie;

se sono all'esame provvedimenti per potenziare i distretti militari con l'ausilio di militari di leva possibilmente laureati o diplomati, in grado di occuparsi delle pratiche in questione;

se almeno al distretto militare di Monza, che è tra quelli maggiormente oberati di lavoro, è possibile prevedere l'impiego degli almeno 50 addetti che si presume siano necessari. (4-19092)

BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

quanti siano effettivamente i centri « NARCONON » recentemente chiusi con provvedimento dell'autorità giudiziaria, e con quali motivazioni siano stati chiusi;

per quanto tempo essi hanno funzionato, con quali rapporti con l'autorità pubblica, con quali garanzie terapeutiche e assistenziali, e con quali risultati;

in cosa consistesse l'eventuale inefficienza o inadeguatezza dei detti centri, sia rispetto a *standard* controllabili, sia rispetto alle pratiche più diffusamente utilizzate in altri centri non collegati alla « Dianetics »;

se corrisponde a verità che fossero oltre duecento i tossicodipendenti ospitati in tali centri al momento della loro chiusura; e se per essi fosse stata disposta all'atto del provvedimento una sistemazione alternativa per fornire loro i servizi e l'assistenza necessaria;

se comunque siano state valutate le conseguenze di una chiusura forzata sulla popolazione assistita, in centri che evidentemente corrispondevano ad esigenze sentite se, come risulta, non venivano in essi messe in atto pratiche coercitive per impedire l'allontanamento degli assistiti stessi. (4-19093)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

BROCCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che anche un osservatore distratto, che viaggi in treno, non può non vedere la quantità rilevante di caselli ferroviari dismessi o abbandonati, i quali, con il trascorrere del tempo vanno vergognosamente in rovina; che la scarsità dei mezzi economici e la precarietà di risorse non consente al nostro paese il lusso di sprecare alcun patrimonio —:

quali interventi intenda compiere per ovviare allo spettacolo indecoroso con l'eventuale vendita dei caselli ad uso abitazione o con il recupero degli stessi ad altro uso. (4-19094)

RAUTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale valutazione esprime e quali interventi intende svolgere sulla sempre più grave situazione che si sta determinando a Piglio (FR) per i disservizi dell'« Acotral », che coinvolgono tutta la zona del Nord-Ciociaria. Ormai, le lamentele, le denunce, le proteste stanno diventando un fatto quotidiano ed è davvero sconcertante che una « deficienza » pagata ogni giorno in sacrifici ed enormi disagi da migliaia di lavoratori, di donne, di giovani, non venga sanata e non sia neanche « recepita » da una qualche autorità competente in modo tale da provocare un qualsiasi intervento. Ci sono, abitualmente, corse che vengono soppresse senza alcun preavviso; i ritardi nelle partenze sono un fatto ricorrente; le « linee » da tempo e coralmemente richieste, non vengono attivate; il super-affollamento dei mezzi supera in modo drammatico il livello di guardia — sicché, sarebbe auspicabile un intervento dell'autorità giudiziaria, che lo stesso interrogante si sforzerà, adesso, di attivare — e i mezzi in questione appaiono oltre che insufficienti, in molti casi vetusti e pericolanti. Vi sono state — ma invano — le « diffide » di vari esponenti di Comitati dei pendolari e ad esse si è aggiunta di recente quella del sindaco di Piglio, Nazzareno Ricci. Si è avuto anche, proprio nei giorni scorsi, un

pesante intervento del prefetto di Frosinone. In un telegramma, all'Acotral, il dottor Calogero Cosenza denuncia il « costante ritardo corse giornaliere » e sottolinea la persistente « possibilità turbative ordine pubblico ». In una nota documentatissima pubblicata da *Il Corriere di Frosinone*, è scritto che « dei settanta depositi Acotral sparsi in tutto il Lazio, quello di Genazzano è il più grande: ha in dotazione 120 vetture e 530 dipendenti complessivi fra personale viaggiante, meccanici, impiegati ed altri addetti. Ma le vetture effettivamente circolanti sono 80 poiché un terzo del parco macchine finisce per rimanere fermo per motivi vari. Il deposito serve 23 Comuni e 5 capolinea. Già nel mese di maggio il Pretore di Paliano, avv. Isidoro Sperati ha rinviato a giudizio il capo-movimento sig. Leoncini per l'interruzione di un pubblico servizio proprio per lo stesso motivo lamentato ora dal Sindaco di Piglio e dal Prefetto di Frosinone ». Il tutto, conviene ancora sottolineare configura una situazione che dura ormai da un decennio ma che in questo ultimo periodo si è andata aggravando e sta adesso pesando duramente e quotidianamente su migliaia di persone. (4-19095)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere quali iniziative di competenza si intenda adottare dopo la pubblicazione in esclusiva sul settimanale indipendente della Calabria *Il Provinciale*, del 13 dicembre 1986, delle foto che ritraggono il cadavere attinto dalla violenza del giovane Francesco Sergi, morto il 27 gennaio 1985 nella caserma dei carabinieri di Ardore (Reggio Calabria), foto che non figurano allegate agli atti processuali relativi alle indagini sulla morte del Sergi, mentre negli stessi atti figurano depositate le foto degli interni della caserma dei carabinieri di Ardore, ma senza quelle, ben più importanti ai fini delle indagini, del cadavere, steso nudo sul materasso rinvenuto nella cucina della ca-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

serma e che provano come il giovane, per l'appunto, fosse stato attinto, inequivocabilmente, dalla violenza prima che fosse raggiunto dalla morte. (4-19096)

MUSCARDINI E BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in riferimento all'aumento delle tariffe comunali riferentesi alla raccolta rifiuti il ministro ritenga o meno giusto e corretto che tali tariffe si basino sulla estensione in metri quadri degli alloggi ad uso abitativo, e non, eventualmente, sul numero di persone componenti il nucleo familiare.

(4-19097)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponde al vero che a seguito delle interrogazioni presentate in data 24 aprile e 15 settembre 1986 dai deputati radicali circa la posizione del dottor Enrico Altieri, il medesimo dottor Altieri ha presentato una denuncia contro ignoti al procuratore capo di Cagliari, e che tale denuncia, come riportato dalla stampa locale, sarebbe stata rivolta contro « gli ispiratori » di detta interrogazione;

se — qualora rispondente al vero — il ministro giudica ammissibile tale sbalorditiva iniziativa di carattere intimidatorio, che costituirebbe tra l'altro una gravissima ingerenza nei confronti delle prerogative parlamentari;

quali iniziative in merito intende assumere. (4-19098)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori*

pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che

in più circostanze dettagliati esposti sono stati trasmessi alla Procura della Repubblica di Napoli circa irregolarità commesse da amministratori locali ad Ercolano nell'ambito della « ricostruzione » post-terremoto, particolarmente per iniziativa di Lelio Marino, vittima di un attentato nel gennaio 1982, e che tutte queste iniziative giudiziarie sono rimaste a lungo insabbiate;

il giudice istruttore Vincenzo Russo ha nelle scorse settimane deciso il rinvio a giudizio di 19 amministratori di Ercolano, tra i quali due ex-sindaci, l'ufficiale sanitario, sei ex-assessori e dieci imprenditori edili per gravi abusi e reati commessi —:

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, i ministri intendono assumere per assicurare il pieno perseguimento sul piano amministrativo e giudiziario delle responsabilità in oggetto, affinché siano identificate le connivenze che le hanno consentite e sia assicurato il ripristino delle condizioni ambientali ed urbanistiche alterate. (4-19099)

RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI E TESSARI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che sin dall'1 febbraio 1984 i responsabili dell'Associazione radicale flegrea di Napoli hanno sporto formali, ripetute denunce alla magistratura concernenti il mancato controllo delle regolarità formale e contabile delle ricette presentate dalle farmacie napoletane e accattate presso il centro elettronico VANSF, denunce in cui si evidenziano specifiche truffe atte a gonfiare la spesa farmaceutica —:

1) come è ammissibile che solo a distanza di due anni e mezzo le autorità

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

competenti si siano mostrate consapevoli dell'enorme scandalo denominato « delle fustelle false »;

2) per quale ragione sono state fatte cadere nel vuoto dal ministro della sanità *pro tempore* le ripetute denunce e segnalazioni effettuate dai dirigenti nazionali della programmazione sanitaria;

3) a quali responsabilità locali e centrali va fatto risalire tale permanente insabbiamento;

4) quali iniziative in merito, sul piano amministrativo e penale, il ministro della sanità intende urgentemente intraprendere. (4-19100)

BELLUSCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso

che alcuni giornali hanno dato grande risalto alla vicenda di tre brigatisti, condannati a Torino in primo e secondo grado e il cui processo era stato fissato dinanzi alla I Sezione della Corte di cassazione per il 15 dicembre 1986;

che, essendo stata pronunciata la sentenza di secondo grado il 12 dicembre 1985, ciò ha consentito ai difensori dei ricorrenti, nel rispetto delle previsioni di legge, di chiedere l'escarcerazione dei tre brigatisti per il decorso dei termini massimi di custodia cautelare (un anno dalla sentenza di appello);

che l'invio degli atti dagli uffici giudiziari di Torino alla Corte di cassazione, per il giudizio di legittimità, risulta essere avvenuto solo nel giugno 1986 (cioè sei mesi dopo la sentenza con ampia dilatazione quindi dei tempi previsti dalla legge — 15+20 giorni — per il deposito della sentenza e dei motivi di appello);

che, tenendo conto dell'enorme mole di lavoro gravante sulla I Sezione penale della Suprema Corte — cui sono assegnati i procedimenti più gravi oltre a quelli incidentali come problemi di competenza, rimessione, ricusazione, ecc. — si può ritenere che la fissazione del processo al 15

dicembre 1986 dinanzi alla stessa Corte di cassazione provi sicuramente l'impegno di procedere con rapidità al giudizio nel rispetto dei tempi minimi richiesti da un processo in cui è stata pronunciata una condanna all'ergastolo;

che, d'altra parte, gli uffici giudiziari di Torino, nel disporre la richiesta escarcerazione, hanno subordinato la stessa al versamento di una cauzione risibile (di 50 e di 20 milioni) anziché di diverso maggiore valore e tale da consentire la dilatazione dei tempi necessari per predisporre tale cauzione fino al 15 dicembre 1986, giorno in cui era prevista la decisione della Corte di cassazione;

che, pertanto, è da riguardare con estrema cautela la solerzia con cui gli uffici giudiziari di Torino hanno disposto immediatamente la richiesta escarcerazione con una minima cauzione —:

1) quanti provvedimenti di escarcerazione per decorrenza dei termini massimi di custodia cautelare sono stati emessi negli ultimi cinque anni dagli uffici giudiziari di Torino, in relazione a quali tipi di reato e in quali gradi di giudizio anche con riferimento al processo attualmente in corso sul cosiddetto scandalo dei petroli;

2) quali cauzioni sono state imposte, nello stesso periodo, o quali diverse misure di sicurezza sono state attuate tra quelle previste dall'articolo 282 del codice di procedura penale;

3) quanti processi nel periodo considerato sono stati trattenuti a Torino per tempi più lunghi di quelli previsti per il deposito delle sentenze e dei motivi di appello, stabiliti dalla legge in 15 giorni dalla lettura del dispositivo e 20 giorni dall'avviso di deposito rispettivamente e quali motivi sono stati adottati per giustificare il ritardo;

4) quali misure di sua competenza intenda adottare il Governo per stroncare sul nascere manovre che chiaramente si collocano in una linea di continuità con azioni dirette, specie negli ultimi tempi,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

contro la Corte Suprema di cassazione e segnatamente le decisioni della I Sezione penale, nel tentativo di fiaccarne il sereno e imparziale giudizio di legittimità e la volontà di ripristinare il rispetto delle garanzie costituzionali di ogni cittadino dinanzi alla legge. (4-19101)

RUSSO FRANCO, RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alle testimonianze di alcuni delegati sindacali che operano nel cantiere di Montalto di Castro, i quali hanno pubblicamente dichiarato di essere stati testimoni della aggressione a freddo messa in atto da polizia e carabinieri nei confronti della manifestazione che si sarebbe dovuta tenere il 9 dicembre nei pressi del cantiere della centrale elettro-nucleare di Montalto di Castro;

premessi che tali testimonianze hanno confermato quanto già paventato in una prima interrogazione (4-18951) presentata il 9 dicembre, e cioè che sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco da parte di appartenenti alle forze dell'ordine, uno dei quali ha ferito un giovane ad una gamba, che le cariche sono state ordinate senza che fosse stata messa in atto alcuna provocazione da parte dei manifestanti e che sono state caratterizzate da una violenza inaudita anche nei confronti di giovani inermi, di persone in stato di fermo e di gente che già era risalita sui pullman per tornarsene a casa —;

se risponda al vero che tale operazione era stata preordinata in modo da « dare una lezione » agli autonomi come sarebbe stato dichiarato agli operatori sindacali da parte di un maresciallo, e nel qual caso da chi;

come bisogna interpretare il comunicato della questura di Viterbo in cui si dice che « non risulta si sia sparato ad altezza d'uomo »;

come giustifica tanta brutalità e addirittura l'uso di armi da fuoco nei confronti di una manifestazione che fino al-

l'avvio delle cariche aveva un carattere assolutamente pacifico;

per quale motivo sia stata ordinata una seconda serie di cariche anche quando ormai i manifestanti si stavano disperdendo;

se la zona intorno alla centrale di Montalto di Castro sia ormai da ritenere militarizzata, al punto da non potervi più svolgere alcuna pacifica manifestazione di dissenso nei confronti della costruzione di questo impianto nucleare, tra l'altro osteggiata anche dagli enti locali oltre che da milioni di cittadini e di firmatari i *referendum* antinucleari;

se siano intercorsi rapporti tra direzione aziendale dell'ENEL e responsabili dell'ordine pubblico in merito alla manifestazione in oggetto e se siano state avanzate da parte dell'ENEL particolari richieste e di quale genere;

se non ritenga di aprire una seria indagine in merito ai fatti denunciati onde accertare, nell'ambito delle sue competenze, responsabilità e abusi;

se non ritenga infine che comportamenti arroganti e violenti quali quelli visti il 9 dicembre a Montalto non siano certo utili alla causa della libertà di manifestare pacificamente il proprio pensiero che il ministro ha più volte dichiarato di voler garantire ad ogni cittadino.

(4-19102)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — con riferimento anche alla precedente interrogazione numero 4-18332, non ancora fornita di risposta —;

1) se risponda al vero la notizia secondo cui esisterebbe un avviso di vendita immobiliare (prima asta il 18 febbraio 1987, seconda asta il 3 marzo 1987, terzo incanto il 6 maggio 1987) a favore della esattoria delle imposte dirette di Pescara (trascrizione numero 6827 del 2 dicembre 1986, numero generale 8993) creditrice per una somma pari a 14 mi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

liardi 636 milioni di lire, e contro la società ICI, debitrice;

2) se risponda al vero che la stessa società ICI avrebbe presso il Banco di Santo Spirito un debito da contenzioso di circa 16 miliardi di lire;

3) in caso affermativo, come possa conciliarsi con tale situazione la precisa prescrizione contenuta nella lettera del 25 luglio 1986, protocollo numero 767, indirizzata dal ministro della pubblica istruzione al rettore dell'Università « G. D'Annunzio », professor Crescenti, circa l'acquisizione del complesso di viale Pindaro, di proprietà della stessa ICI: prescrizione secondo la quale « considerata l'entità finanziaria dell'operazione, l'Università dovrà porre ogni attenzione sulla serietà e solidarietà dell'impresa venditrice ».

(4-19103)

PATUELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

è previsto a Morciano (Forlì) l'arrivo di un « presunto mafioso » per tra-

scorrere un soggiorno obbligato di tre anni;

è presente il grave rischio che questo provvedimento procura, come effetto, uno spostamento delle trame mafiose nel paese, oltre che una eventuale preoccupante circolazione di sostanze stupefacenti —:

se il Governo ritenga opportuno assumere iniziative al riguardo anche in considerazione dell'importanza turistica della località romagnola.

(4-19104)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alle notizie apprese sulla stampa elvetica circa la centrale radar Skygard sicuramente presente e utilizzata in Iran prodotta dalla ditta Svizzera « Contraves » con succursale a Roma — se tale esportazione è avvenuta dall'Italia e con quali modalità.

(4-19105)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SERVELLO E MUSCARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che in precedenza gli interroganti hanno presentato al ministro della sanità una interrogazione con la quale, considerato: che fin dal luglio 1985 l'Avis provinciale milanese ha consegnato all'Istituto Sieroterapico Milanese un ingente quantitativo di sangue; che detto quantitativo non è stato ancora lavorato in quanto — sostiene l'ISM — manca l'autorizzazione per produrre il fattore ottavo e nono; che intanto prosegue l'importazione di sangue e plasma da Stati esteri (in gran parte da paesi del Terzo mondo); che il sacrificio di migliaia di donatori italiani viene vanificato da lentezze burocratiche o da carenze di volontà politica; chiedevano al ministro in quale data l'ISM aveva presentato la domanda a produrre il fattore ottavo e nono; per quali motivi a tutt'oggi l'autorizzazione non era stata concessa e, inoltre, quante situazioni simili esistono in Italia —:

se è a conoscenza delle notizie di stampa che, riferendosi alla situazione denunciata, precisano:

che l'Avis provinciale è in credito di 250 milioni che il debitore, Consorzio regionale emoderivati Lombardia (Crel) non sembra disposto a pagare;

che il credito si riferisce appunto al quantitativo di sangue conservato nelle celle frigorifere dell'ISM, quantitativo che gli avisini provinciali hanno raccolto in un anno e mezzo di donazioni;

che nella plasmaferesi si sono impegnati 500 donatori e ogni unità è costata ai volontari del sangue circa 100 mila lire;

che in ossequio alle direttive del Crel gli avisini della sezione di Melzo,

facendosi portavoce dei volontari provinciali, hanno allestito a Limbiate, a loro spese, una stazione di plasmaferesi produttiva con l'autorizzazione del Ministero della sanità, della Giunta regionale lombarda e della USL 67 di Garbagnate;

che se il Crel non pagherà il suo debito l'Avis sarà costretta a chiudere il Centro di Limbiate.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non ritenga di adottare misure urgenti per ovviare, prima che sia tardi, alla grave situazione denunciata, nonché per evitare le conseguenze negative che, per diversi motivi, l'importazione di sangue da stati esteri può comportare.

(3-03160)

SERVELLO, MUSCARDINI, MARTINAT E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere il suo orientamento circa le richieste avanzate da alcuni viticoltori in merito ad una eventuale modifica della normativa legislativa vigente in Italia che vieta l'aggiunta del saccarosio per aumentare il titolo alcolometrico volumico naturale dei mosti e dei vini.

Premesso

che nel codice vinicolo comunitario tale aggiunta è esplicitamente ammessa (regolamento n. 337/79 del 5 febbraio 1979);

che il decreto-legge n. 282 del 18 giugno 1986 — che vieta tale operazione — fa comunque un'ammissione relativamente alla derubricazione delle pene previste se ciò avviene in periodo di vendemmia;

che nel corso di una intervista rilasciata ad Asti dal ministro, non è stata del tutto esclusa la possibilità di una revisione del problema;

che l'aggiunta di saccarosio viene richiesta per i vini di qualità, DOC e

DOCG, per garantire il rafforzamento delle qualità espresse dall'uva pregiata in quanto, aggiungendo altri mosti (concentrati) si possono alterare le qualità intrinseche del prodotto di classe;

che i produttori astigiani hanno anche proposto che l'aggiunta di saccarosio venga assoggettata ad una tassa oltre, si intende, ad un opportuno controllo;

che in Italia l'aggiunta di saccarosio è consentita per la lavorazione degli spumanti;

che non è esatto — come in alcuni casi avviene — definire sofisticazione l'aggiunta di saccarosio;

gli interroganti chiedono di sapere se il ministro non ritenga di esaminare il problema valutando opportunamente i motivi addotti dai viticoltori, e quali iniziative intenda eventualmente assumere per andare incontro ad una categoria che per i motivi ben noti ha già subito gravi danni, nonché per la necessità di adeguarsi alle norme comunitarie. (3-03161)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che

1) a seguito degli incidenti e degli atti di teppismo avvenuti nel corso della manifestazione « pacifista » del 25 ottobre 1986, l'autorità giudiziaria ha emesso ordini di cattura nei confronti di militanti dell'« Autonomia » poi in parte rivelatisi infondati;

2) nel corso di una manifestazione antinucleare a Montalto di Castro il 9 dicembre 1986, le forze dell'ordine hanno operato cariche e pestaggi immotivati ed indiscriminati, ed un giovane — come riportato dalla stampa — è stato ferito ad una gamba per un colpo di arma da fuoco;

3) il ministro dell'interno ha messo in guardia attraverso la stampa, in modo quanto meno equivoco, gli organizzatori delle manifestazioni studentesche circa il rischio di degenerazioni violente;

4) la questura di Roma ha proibito un corteo studentesco in data 12 dicembre 1986;

5) gravi incidenti si sono verificati la mattina del 12 dicembre 1986 presso l'Università di Roma —:

quali informazioni dettagliate il ministro è in grado di fornire su questi avvenimenti;

quale politica il Governo intende mettere in atto per garantire il pieno esercizio dei diritti costituzionali e prevenire e controllare ogni atto di violenza e vandalismo in questo delicato momento, in cui si prevedono manifestazioni di giovani e studenti il cui svolgimento va co-

munque assicurato in condizioni di serenità e sicurezza;

quali provvedimenti il ministro intende assumere nei confronti di abusi ed atti illegali che si fossero verificati da parte di funzionari dello Stato nelle vicende citate.

(2-01026) « RUTELLI, BANDINELLI, BONINO, CALDERISI, CORLEONE, STANZANI GHEDINI, TEODORI, TESSARI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che il 12 dicembre 1986 si sono svolte manifestazioni degli studenti a Milano, Napoli, Roma e in altre città, indette in solidarietà con gli studenti francesi e per il diritto allo studio e al lavoro;

rilevato che solo a Roma si sono verificati gravi incidenti con ripetute cariche contro i giovani e contro i giornalisti con lanci di candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo e, secondo alcune testimonianze, esplosione di colpi d'arma da fuoco da parte delle forze dell'ordine;

sottolineato che a Roma, in seguito al divieto di svolgere un corteo per il 12 dicembre, che fa seguito ad altri divieti opposti contro analoghe iniziative dalla questura nei giorni precedenti, era in corso un pacifico assembramento all'università, trasformatosi in un altrettanto pacifico corteo intorno alle mura della stessa attaccato ripetutamente in modo brutale;

richiamato che la questura di Roma ha perseguito un'azione di contrapposizione agli studenti ispirata dal ministro il quale ha ripetutamente dichiarato la necessità di impedire le manifestazioni a causa di presunti pericoli di « inquinamento e infiltrazioni »;

rilevato infine che già da giovedì 11 democrazia proletaria aveva chiesto for-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

malmente in Parlamento che il ministro rimuovesse i divieti —:

come il Governo intenda adoperarsi per garantire la libertà di manifestare pacificamente ad ogni cittadino, mettendo fine alla criminalizzazione del movimento degli studenti e alla pratica dei divieti che provocano tensioni e inducono nelle forze dell'ordine un atteggiamento di provocazione che spesso si tramuta in attacchi alle manifestazioni, così come si è purtroppo verificato a Roma;

come il ministro dell'interno intenda operare per una gestione politica e non repressiva dell'ordine pubblico che può essere garantito solo se i giovani e i cittadini tutti sono liberi di partecipare alle manifestazioni pacifiche e di massa, solo presupposto per isolare e sterilizzare eventuali provocazioni.

(2-01027)

« RUSSO FRANCO, CAPANNA,
GORLA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1986

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma